

Badia Prataglia, agosto 2009, seminario estivo del Circolo Bateson

intervento di Maria Grazia Nencioni

### TRE DONNE E DUE UOMINI PARLANO DEL LAVORO CHE CAMBIA

Il saggio pubblica le relazioni presentate alla tavola rotonda “Femminilizzazione del lavoro e postfordismo” nella giornata di dibattito “la f@brica i la società” organizzata dal Museo d’arte contemporanea di Barcellona (MACBA) il 29 aprile 2005.

**Cristina Borderias** storica e docente all’università di Barcellona, riunisce intorno al tavolo alcuni dei nomi più significativi della riflessione del lavoro nel postfordismo insieme ad alcune donne che hanno riflettuto specificatamente sulla femminilizzazione del lavoro. Tratto comune ai partecipanti è la pratica politica del partire dal se e dalla propria esperienza personale in relazione col gruppo (tipica del femminismo) per strappare politica viva alla presa del potere che la trasforma in pretesto per il suo funzionamento. Donne ed uomini quindi che dialogano uniti dalla stessa pratica.

**Lia Cigarini** è avvocatessa e cofondatrice della Libreria delle donne di Milano. Tiene insieme l’attività professionale di giurista con la militanza nel femminismo italiano di cui è una figura di riferimento, sia per il suo libro “**La politica del desiderio**” sia sul tema del lavoro, che lei ha contribuito a togliere dal secondo piano che forse vi occupava. La sua relazione parte dalle contraddizioni, dai bisogni e da quello che dicono e **raccontano** della propria esperienza lavorativa quelle che sono le attrici, le agenti in causa, vale a dire le lavoratrici. Le modalità di lavoro del gruppo di cui fa parte, come degli altri gruppi di donne, non assume in genere un approccio socio economico ma quello di partire dall’esperienza di quelle che ne fanno parte, cercando di interpretarla. Questo perché le categorie socio economiche del privilegio e dello sfruttamento tendono a spingere in un indifferenziato sfruttamento una precisa sofferenza femminile che fa problema, sorvolando sulla differenza femminile e sulla cultura femminile del lavoro. Nella narrazione del lavoro femminile non c’è solo la soggettività che parla c’è soprattutto una lettura del mondo del lavoro con una valenza teorica più fine di quelle contenuta nelle costruzioni intellettuali. Precisa che quando si dice donna bisogna intendere donne ma anche uomini, ci sono due sessi, e ci sono differenze fra i due sessi ma non intende riferirsi a nessun’essenza femminile.

Per **femminilizzazione del lavoro** non intende un dato quantitativo, ma l’esperienza e l’interrogazione femminile sul rapporto del lavoro, sul senso del lavoro e in concreto su come si lavora e su come sarebbe meglio lavorare, la maggiore preparazione delle donne sia nel campo professionale che degli studi, la loro capacità di mediazione e conciliazione che unita ad un desiderio di libertà e indipendenza le ha portate a cercare di organizzare forme di lotta non tradizionali. Pone l’accento sul lavoro familiare e di cura, sulla maternità in relazione al lavoro fuori casa, e sulle possibili soluzioni partendo dalle forme di “autocoscienza” del “partire da se”, come strumenti cognitivi e di creazione del linguaggio. Si augura che anche gli uomini sappiano fare uguale tipo di lavoro politico.

**Adriana Nannicini** è filosofa, titolo a cui si aggiunge una formazione importante come psicosociologa. Ha tenuto insieme al suo lavoro di docente a Filosofia e Teoria delle scienze alla Ca’ Foscari diverse attività sociali all’Università delle donne di Milano. Nella premessa rileva la pluralità dei gruppi appartenenti a varie aree del movimento femminista sul tema **femminilizzazione del lavoro**. Descrive i gruppi e i modi d’intervento del tutto simili a quelle indicati da Lia Cigarini, la pratica femminile delle donne, **la costruzione e articolazione di un linguaggio**. Pone fra l’altro alcune domande: come sviluppare un intreccio fra micro e macro, come connettere le esperienze di trasformazione delle singole con delle trasformazioni collettive,

come esercitare influenza su quei contesti lavorativi che non sono modificabili da una singola persona ..... ? Alcune risposte si hanno nella sua relazione finale che parte dall'assunto principale del **RACCONTARE** come possibilità di sciogliere la “divaricazione tra contenuto e condizioni” o “attraverso il lavoro di cura delle organizzazioni”. Un narrare del tutto differente rispetto a quello caratterizzato dalla dissimmetria dei soggetti che contraddistingue la ricerca accademica.

**Christian Marazzi**, economista, professore della scuola universitaria della Svizzera Italiana, conosciuto per le sue opere sulla nuova economia e il postfordismo, partecipa per gli apporti sul lavoro femminile (produttivo e riproduttivo) forniti nel suo libro “Il posto dei calzini”(Casagrande, Bellinzona 1994) gesto silenzioso nel quale si condensano migliaia di anni di divisione dei ruoli. Nella sua relazione “democrazia economica e differenza” mette in luce le ambiguità della politica finanziaria, l'impossibilità di produrre vera democrazia. Il salariato che è contemporaneamente dentro i processi produttivi come operaio e fuori come risparmiatore, i cui fondi pensione sono investiti in borsa, ha interesse al migliore rendimento dei suoi investimenti ma come operaio subisce direttamente gli effetti della finanziarizzazione mettendo a repentaglio il suo salario e il suo posto di lavoro. Anticipa i problemi che hanno portato all'attuale crisi con i suoi effetti devastanti per il salario e l'occupazione nell'economia occidentale. Vede nei modi femminili di fare politica basata sulla differenza e le competenze comunicative-relazionali lo sbocco per un'effettiva democrazia. La democrazia, conclude, è lo spazio del “dentro e fuori” abitato dalla pluralità delle differenze. Questo ricorda l'agorà – i luoghi possibili della politica.

**Sergio BOLOGNA** (Trieste 1937) ha insegnato Storia del movimento operaio e della società industriale in diversi atenei in Italia e all'estero dal 1966 al 1983: Negli anni settanta ha fondato e diretto la rivista “primo maggio”. Dal 1985 svolge attività di consulenza sui trasporti per grandi imprese ed istituzioni. Con Andrea Fumagalli ha curato il volume “Il lavoro autonomo di seconda generazione – Feltrinelli 1997) Nel 2006 ha prodotto “Ceti medi senza futuro? Scritti e appunti sul lavoro ed altro” E' tra gli animatori dell'Associazione Consulenti Terziario Avanzato (ACTA). Nella sua relazione “nuove forme di lavoro e classi medie nella società postfordista” traccia un quadro del tutto inedito del lavoro, del precariato nelle sue diverse accezioni, delle possibili soluzioni dei vari problemi tenendo in estremo conto la realtà umana implicata nel lavoro. Si muove con libertà rispetto alle correnti interpretative del lavoro rispetto ai “devoti di San Precario” rivendicando la dignità del precario. “Abolire il precariato con atti amministrativi è grottesco. Non è la precarietà che va abolita ma bensì la condizione di mancanza di tutele fondamentali, di diritti di cittadinanza, di coloro che vivono di lavori intermittenti “. Le sue analisi del tutto aderenti alla realtà partono da una visione non “ufficiale” come nell'intervento “Toxic asset – Toxic learnig – nello spirito del '68 senza nostalgie né tormentoni – pagine web [www.nazioneindiana.com/2008/11/13](http://www.nazioneindiana.com/2008/11/13) a gamba- tesa –sergio-bologna- “.